Sabato fra l'Ottava di Pasqua

Testo del Vangelo (*Mc* 16,9-15): Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»

P. Jacques PHILIPPE
(Cordes sur Ciel, Francia)

Oggi, fiduciosi in Gesù risorto, dobbiamo riscoprire il Vangelo come "buona novella". Il Vangelo non è una legge che ci opprime. Abbiamo mai avuto la tentazione di pensare che coloro che non sono cristiani sono più calmi di noi e fare quello che vogliono, mentre noi dobbiamo soddisfare una lista di comandamenti. Si tratta di una visione puramente superficiale delle cose.

Personalmente, una delle mie maggiori preoccupazioni è che il Vangelo venga presentato sempre come una buona notizia, lieta notizia, che riempia il cuore di gioia e di consolazione.

L'insegnamento di Gesù è senz'altro esigente, naturalmente, ma Teresa del Bambino Gesù, ci aiuta a percepirlo davvero come una buona notizia, dal momento che per essa il Vangelo non è altro che la rivelazione della tenerezza di Dio, la misericordia di Dio con ogni uno dei suoi figli, e segnala le leggi della vita che conducono alla felicità. Il centro della vita cristiana è accettare con gratitudine la tenerezza e la bontà di Dio —rivelazione del suo amore sua misericordioso— ed lasciarsi trasformare da questo amore.

Il cammino spirituale preso da Santa Teresa, la "piccola via", è un vero e proprio cammino di santità, una strada con spazio per tutti, fatto in modo tale che nessuno possa scoraggiarsi, né i più umili, né i più poveri, né i più peccatori. Teresa è così in anticipo al Concilio Vaticano II che afferma con sicurezza che la santità non è un cammino eccezionale, ma un invito a tutti i cristiani, della quale nessuno deve essere escluso. Anche il più vulnerabile e miserabile degli uomini può rispondere alla chiamata alla santità.

Questa santità consiste in un «cammino di fiducia e di amore». Così, « L'ascensore che deve innalzarmi al cielo, sono le vostre braccia, oh Gesù! (...). O mio Dio, hai superato ogni mia aspettativa e io voglio cantare le tue misericordie» (Santa Teresa di Lisieux).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «"Voi siete il sale della terra". È come se dicessi loro: "Il messaggio che vi viene comunicato non riguarda solo la vostra vita, ma dovete trasmetterlo al mondo intero: a un mondo, tra l'altro, molto maldisposto"» (San Giovanni Crisostomo)

- «Se non siete suoi testimoni nel vostro ambiente, chi lo farà per voi? Il cristiano è, nella Chiesa e con la Chiesa, un missionario di Cristo inviato nel mondo» (Benedetto XVI)

- «Coloro che, con l'aiuto di Dio, hanno accolto l'invito di Cristo e vi hanno liberamente risposto, a loro volta sono stati spinti dall'amore di Cristo ad annunziare ovunque nel mondo la Buona Novella (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 3)

Altri commenti

«Maria di Màgdala (...) andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui (...ma) non credettero»

P. Raimondo M. SORGIA Mannai OP
(San Domenico di Fiesole, Florencia, Italia)

Oggi, il Vangelo ci offre l'opportunità di meditare su alcuni aspetti, dei quali, ognuno di noi ha esperienza: siamo convinti di amare Gesù, lo consideriamo come il migliore dei nostri amici; tuttavia chi di noi potrebbe asserire di non averLo tradito mai? Pensiamo se non l'abbiamo svenduto, almeno qualche volta, per un bene illusorio, per la peggiore cianfrusaglia. In secondo luogo, sebbene frequentemente siamo tentati a sopravvalutarci quali cristiani, tuttavia il testimonio della nostra propria coscienza ci impone tacere e umiliarci, come il pubblicano che non osava neppure alzare la testa, battendosi il petto, mentre ripeteva: «oh Dio, abbi pietà di me, peccatore!» (Lc 18,13).

Detto questo, non può sorprenderci la condotta dei discepoli. Hanno conosciuto personalmente Gesù, hanno apprezzato le Sue doti mentali, del cuore, le qualità incomparabili della Sua predicazione. Con tutto ciò, quando Gesù Cristo era già risuscitato, una delle donne del gruppo –Maria Maddalena- «andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui, ed erano in lutto e in pianto» (Mc 16,10) e invece di smettere di piangere e cominciare a saltare dalla gioia, non le credono. Ciò indica che il nostro centro gravitazionale è la terra.

I discepoli hanno davanti agli occhi l’annunzio inedito della Risurrezione e, invece, preferiscono continuare a compiacersi di sé stessi. Abbiamo peccato, sì! L’abbiamo tradito, sì! Gli abbiamo reso una specie di esequie pagane, sì! D’ora in poi, che non sia più così! Dopo esserci battuto il petto lanciamoci ai Suoi piedi, con la testa ben alta, guardando in su, e… avanti! In marcia dietro di Lui! Seguendo il Suo ritmo! Lo scrittore francese Gustave Flaubert ha detto saggiamente: «Credo che se guardassimo incessantemente il cielo, finiremmo avendo le ali». L’uomo che era immerso nel peccato, nell’ignoranza e nella tepidezza, d’ora in poi, deve sapere che, grazie alla Risurrezione di Cristo, «si trova come immerso nella luce del mezzogiorno».